



Ricostruire la socialità

di
**SALVATORE
VENTO**

Il titolo del libro, “Narcisismo digitale”, della collana “Quaderni di teoria critica della società”, è quanto mai attuale e l'autore lo tratta attraverso l'analisi filosofica e psicanalitica. Molti sono gli autori presi in considerazione. Da Pierre Lévy e Michel Serres a Cornelius Castoriadis e Jürgen Habermas, da Herbert Marcuse a Michel Foucault e Guy Debord e, ovviamente, a Jacques Lacan, e tanti altri ancora compreso il nostro Pier Paolo Pasolini che aveva anticipato il tema dell'omologazione innestato dalla società dei consumi. Qualche decennio fa, afferma l'autore, pensavamo che la Rete ci avrebbe portato oltre i limiti della cultura di massa, verso un'intelligenza collettiva fondata sulla circolazione orizzontale e democratica del sapere. Quell'utopia si è sgretolata di fronte a una serie inquietanti di misfatti e miserie umane: fake news, spionaggio, odio e paranoie complottiste. In passato si pensava che la digitalizzazione avrebbe potenziato le nostre capacità, rendendoci più liberi, informati e attenti al bene comune. Oggi, all'opposto, ci sta rivelando quanto siamo fragili, isolati e incapaci di aprirci agli altri. Lo spazio della comunicazione è un sistema integrato di tecnologie diverse, dalla tv digitale, ai social network, dal web agli smartphone. Già a metà

degli anni novanta il concetto di “intelligenza collettiva” descritto da Pierre Lévy come una rete di intelligenze che partecipano al medesimo processo di elaborazioni di informazioni, non riesce però a confrontarsi con la storia perché si limita a osservare in termini fenomenologici il rapporto tra le tecnologie digitali e l'esperienza perdendo ogni contatto con i processi reali di soggettivazione che caratterizzano le esperienze mediatiche individuali e collettive nella società dell'informatizzazione. L'interattività e la connettività non hanno affatto migliorato la qualità delle relazioni sociali. Piuttosto le hanno impoverite favorendo un più accentuato isolamento e una più accentuata alienazione sociale. Calzeroni richiama il concetto di “sciame” del filosofo sudcoreano Byung-Chu Han. L'uomo digitale si sposta attraverso le piccole e grandi tribù identitarie che incontra con un movimento instabile, analogo a quello degli sciami degli insetti. Il consumismo oggi non si esaurisce nel discorso della falsificazione dei bisogni dettato dai piani di marketing, ma abbraccia l'intera esistenza ed è diventato il modo in cui la vita degli individui si piega illimitatamente ai richiami del godimento. Nella società della prestazione neoliberale chi fallisce, invece di mettere in dubbio la società o il sistema, ritiene

sé stesso responsabile e si vergogna del fallimento. In ciò consiste la speciale intelligenza del regime neoliberale: non lascia emergere alcuna resistenza al sistema dominante.

Lacan ci aiuta a decifrare, attraverso la categoria dell'immaginario, i cortocircuiti dell'esperienza tele-digitale e sembra suggerire due prospettive strategiche: una mira a umanizzare il godimento cercando una nuova organizzazione verticale della vita, l'altra tende a rivitalizzare il senso di una comunità puntando sul recupero della dimensione orizzontale della socialità. E qui ci aspetta, come sostiene Castoriadis, un compito infinito: la messa in discussione del “potere istituito” e una sperimentazione critica del “potere istituito”, che è un divenire da creare e coltivare, in senso politico, nelle esperienze di condivisione, cura, scambio e ascolto. La questione cruciale è quindi il recupero di una socializzazione piena, che possa davvero creare il senso di una soggettività collettiva, la qualità delle significazioni sociali immaginarie che si possono innescare. E' il discorso dell'affettività, perché solo la complicità solidaristica del legame affettivo può accompagnare il soggetto all'incontro fraterno con l'Altro, sottraendolo alla situazione angosciata determinata da una socializzazione distorta. Bisogna disseminare labora-

tori sociali che possano dare forma e struttura al nostro stare insieme, anche nel campo della connettività digitale. Bisogna ricostruire la socialità in tutti gli ambiti di vita comune: nelle attività scolastiche, nell'assistenza socio-sanitaria sul territorio, nei movimenti di lotta, nelle esperienze affettive, nei luoghi di lavoro. Più che una nuova teoria della lotta di classe oggi si sente l'esigenza di una "clinica esistenziale della socializzazione". Proprio perché condivido queste conclusioni vorrei aggiungere qualche considerazione relativa al grande tema della fraternità, che comincia a diventare argomento centrale in alcuni ambiti del dibattito socioculturale pubblico. Recentemente, a Genova, che è la città del giornalista-filosofo Pablo Calzeroni, ho assistito a due momenti di questo dibattito. Il primo con una conferenza promossa dal Centro studi Antonio Balletto - E' ancora possibile la fraternità? - tenuta da Enzo Bianchi, già fondatore della Comunità di Bose che ha visto una grande e attenta partecipazione nella Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale. Di fronte alle patologie che inquinano la nostra convivenza fino a minacciare la vita democratica, di fronte alle paure che sono una minaccia rinfocolata e aggravata da poteri e interessi forti, di fronte al rancore e alla rabbia che rischiano prima o poi di esplodere in violenza, ma anche di fronte alla globalizzazione dell'indifferenza di molti, occorre ripensare la fraternità. Fraternità come fondamento e ragione per una necessaria fiducia nella convivenza, fraternità come incessante ricostruzione di ponti, di confronti, di riconciliazioni religiose, culturali ed etniche. L'altra iniziativa pubblica - Il tempo del Noi - si è svolta all'Aula Magna San Salvatore dell'Università in occasione delle celebrazioni dei cento anni della nascita di Chiara Lubich, cittadina onora-

ria di Genova, fondatrice del movimento dei focolarini. Il loro obiettivo è cooperare alla costruzione di un mondo più unito, più fraterno spinti dalla preghiera evangelica "Perché tutti siano una sola cosa" (Gv 17,21), nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità. I focolarini hanno istituito un "Premio Internazionale Chiara Lubich per la fraternità" rivolto a chi si impegna a

promuovere azioni di fraternità nel territorio che amministra, a chi cerca di tradurre in azione politica e impegno civile questo valore universale.

Pablo Calzeroni, **Narcisismo digitale. Critica dell'intelligenza collettiva nell'era del capitalismo della sorveglianza**, Mimesis Edizioni, 2019, pp. 140



